

sto è un obiettivo che noi conosciamo e sul quale ci siamo anche interrogati, in sede di ufficio di presidenza, dunque non ci coglie di sorpresa. Sappiamo, però, che esistono degli ostacoli, non lievi, al suo conseguimento: ostacoli di natura organizzativa, di natura finanziaria, nonché legati al contesto attuale. Ha ragione l'onorevole Giulietti quando pone alla base di questo ragionamento il tema dell'osservatorio: noi abbiamo grandi difficoltà ad agire se non conosciamo, innanzitutto, lo stato dell'arte in termini di pluralismo tematico.

Sul tempo assegnato ad Alleanza nazionale, ai DS, a Forza Italia, e via dicendo, l'osservatorio di Pavia ci relaziona con frequenza praticamente settimanale, ma questa è una visione che risente di quel perimetro dei partiti che una volta conteneva tutta la società, mentre oggi non la contiene più. Quindi, abbiamo bisogno — e stiamo lavorando su questo — di un osservatorio che tenga conto del pluralismo dei punti di vista, del pluralismo dei temi, del pluralismo sociale: in questo senso, avere uno strumento a disposizione sicuramente aiuta moltissimo. Posso assicurarvi che la Commissione è determinata a portare avanti questo impegno e questo ragionamento, quindi ad inserirli in parte nel parere. Il nostro parere, pur non essendo vincolante, è comunque il parere del Parlamento. Stiamo compiendo uno sforzo di sintesi politica sull'intervento emendativo, nell'intento di arrivare ad un parere il più possibile condiviso: più sarà condiviso, più avrà forza, autorevolezza e, aggiungo io, coerenza.

Rispetto ad alcune questioni (mi rifaccio sempre all'intervento dell'onorevole Giulietti), accompagneremo il parere con altri strumenti di indirizzo: penso a risoluzioni oppure ordini del giorno (poi stabiliremo quale strumento) volti ad impegnare la RAI — non giuridicamente, ma moralmente, se dovesse essere un ordine del giorno, e in maniera più forte nel caso di una risoluzione — al rispetto di determinati obblighi su questioni che non

faranno parte immediatamente dell'intervento emendativo, ma saranno approvate, appunto, a corredo di esso.

Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

**LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI**, *Presidente dell'Unicredit Private Banking*. Signor presidente, sarò brevissimo, anche perché lei ha perfettamente riassunto i punti centrali del nostro intervento. Per essere ancora più sintetico di prima, il problema è uno ed uno solo: si tratta di definire delle linee strategiche ed occorre una struttura che lo faccia. Ma affinché queste linee strategiche possano passare, occorre, evidentemente, una struttura che sia in grado di dialogare con tutte le parti del sistema. Questo è tutto.

**IVANO MAIORELLA**, *Rappresentante del Forum permanente del terzo settore*. Sono perfettamente d'accordo con la sintesi impeccabile dell'ambasciatore. Aggiungo solo due precisazioni, soprattutto in riferimento a quanto diceva l'onorevole Giulietti, tenendo d'occhio e sottolineando positivamente il ragionamento sul pluralismo espresso dal presidente Landolfi, che ringrazio, perché è stato in grado di cogliere esattamente nel segno le nostre esigenze.

Sulla prima questione posta dall'onorevole Giulietti, che chiedeva quale sia il sistema più adeguato, innanzitutto, occorre superare l'Auditel. Siamo certamente d'accordo sul comitato scientifico, e ringrazio il relatore Beltrandi della sottolineatura su questo argomento, che ha preso esattamente nota di una nostra richiesta specifica. Il secondo punto saldo è l'esigenza di ancorare l'articolo 38 non solo all'articolo 8, ma anche all'articolo 2, che è l'oggetto nel quale positivamente la comunicazione sociale viene inserita, a differenza del precedente contratto.

Rispetto al sistema di intervento, va benissimo l'osservatorio come strumento per avvicinare i cittadini alla RAI: occorre qualcosa di terzo, qualcosa di trasparente e comprensibile a tutti, rispetto al quale possiamo assumerci la respon-

sabilità di contribuire ad essere un *relè* tra ministero, RAI e cittadini, anche per spiegare alcune scelte, allorché ce ne sia data la possibilità. Se le scelte sono troppo casuali e non rispondono ad una vera e propria strategia, noi non abbiamo possibilità di intervento: oggi è così. Le scelte sul sociale — mi vengono in mente delle trasmissioni, che vi potrei citare — sono scelte casuali. Vogliamo che siano invece inserite all'interno di una strategia.

In secondo luogo, chiediamo un canale di produzione, che non consideriamo una riserva, ma è secondo noi importante, ad esempio, per la formazione di operatori della comunicazione e dell'informazione sensibili e in grado di pensare e produrre un *broadcasting* televisivo sociale. Non parlo solo dei giornalisti: pensate ai registi, agli autori, agli assistenti programmatisti e a tutto il resto. C'è bisogno di una palestra, per noi e per loro. Per questo insistiamo sulla richiesta di un canale dedicato.

PAOLA SCARSI, *Rappresentante del Forum permanente del terzo settore*. Risponderò brevemente alle domande poste dall'onorevole Giulietti.

Le trasmissioni sono casuali, nel senso che, spesso, i conduttori non sanno se saranno ripetute nella stagione successiva, e non ne conoscono gli orari di messa in onda: chi dialoga con il servizio pubblico, come operatore o come ufficio stampa, ha molta difficoltà ad individuare questo tipo di trasmissioni. Si tenga conto, tra l'altro, che i giornalisti sono molto interessati, non è un tema che loro considerano residuale; spesso sono dispiaciuti di non poter sviluppare ulteriormente un tema da loro ritenuto stimolante — anche nei confronti del pubblico — e si dolgono di dover cedere il passo ad altre trasmissioni reputate, per altri motivi, più importanti della propria.

Per quanto riguarda il passato, i monitoraggi sono sempre stati fatti *ex post*. Parlando di questo tipo di attività, non c'è mai stata la possibilità di incidere, come appunto stiamo chiedendo: l'ideale

sarebbe poter addirittura intervenire prima e lavorare sulla programmazione. Auspichiamo davvero di farlo, progressivamente: una critica, sei mesi dopo che è stata mandata in onda una trasmissione, non serve a nulla.

PRESIDENTE. Invito i nostri ospiti a farci pervenire quanto prima il testo contenente le loro proposte, in modo da facilitare anche il lavoro dell'onorevole Beltrandi.

Ringrazio l'ambasciatore Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli, la dottoressa Paola Scarsi e il dottor Ivano Maiorella per il prezioso contributo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del presidente della Federazione industria musicale italiana sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Federazione industria musicale italiana sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

Come i colleghi sanno, con questa audizione, in cui ascolteremo il dottor Enzo Mazza, presidente della Federazione industria musicale italiana (accompagnato dal responsabile per le relazioni istituzionali, dottor Vincenzo Aprile), si conclude il ciclo di incontri propedeutici alla formulazione del parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

Cedo subito la parola al presidente della Federazione, dottor Enzo Mazza, cui rivolgo il saluto della Commissione.

ENZO MAZZA, *Presidente della Federazione industria musicale italiana*. Ringrazio il presidente Landolfi e i membri della Commissione per averci invitato.

La Federazione industria musicale italiana rappresenta imprese discografiche

rilevanti nel nostro paese ed è, come è noto, fornitrice importante di contenuti per la RAI: due su tre delle canzoni passate in televisione sono prodotte da aziende nostre associate. Il tema specifico sul quale intendo intervenire, con riferimento al contratto di servizio, è la promozione della musica italiana, soprattutto riguardo agli spazi per artisti italiani emergenti.

Uno degli aspetti rilevanti del settore della musica è l'assoluta necessità di garantire ricambio alla produzione musicale e, soprattutto, di garantire che gli artisti italiani emergenti abbiano una visibilità nell'ambito del sistema dei *media* e, in particolare, una visibilità rispetto al pubblico, così da consentire al grande pubblico dei consumatori — ma anche degli utilizzatori, in questo caso della televisione — di valutare le nuove proposte e su tale fronte dare un segnale di continuità alla musica. In tale contesto, riteniamo che, nel contratto di servizio, all'ente pubblico RAI — in questo caso l'ente radiotelevisivo — debba essere assegnato un compito ben preciso di promozione e di sviluppo di questo importante comparto della musica italiana, proprio con riguardo agli artisti emergenti: costoro, come potete immaginare, hanno tradizionalmente difficoltà ad accedere al sistema dei *media*, perché sono regolarmente non dico sopraffatti, ma certamente superati dall'attenzione che il sistema dei *media* riconosce agli artisti e alle produzioni più importanti, quelle che fanno ascolto.

Noi riteniamo che sia sull'offerta radiofonica — preannuncio che vi lasceremo alcune nostre proposte di possibile emendamento del contratto, in questo senso —, sia sull'offerta televisiva un elemento fondamentale sia proprio la presenza di questi spazi per far conoscere le novità della produzione musicale italiana. Come vi ho detto precedentemente, non vi è altro soggetto, all'interno dell'universo dei *media*, soprattutto privati, che possa garantire tale sostegno culturale alla produzione nazionale; questo vale sia sul piano nazionale, sia per quanto attiene

alla veicolazione della musica italiana all'estero. La RAI, ovviamente, ha una serie di programmazioni che vanno all'estero e che fanno conoscere la produzione italiana in vari settori. Come avviene per il sistema televisivo francese e del Regno Unito, è molto importante veicolare la cultura nazionale in tutte le sue forme, quindi anche facendo conoscere all'estero — agli italiani all'estero, ma soprattutto a livello internazionale — la produzione nazionale, che è una produzione importante.

La musica italiana, nel nostro paese, rappresenta oltre il 50 per cento di quello che viene prodotto — una delle percentuali più elevate in Europa di musica nazionale prodotta da un paese —, quindi ha delle ottime potenzialità per veicolare non solo il *made in Italy*, ma anche la cultura e la lingua italiane. Perciò, la nostra sollecitazione riguarda un'apertura su questo fronte. Abbiamo anche cercato di individuare elementi di novità a tal fine: ad esempio, programmi dedicati a far conoscere artisti emergenti potrebbero, addirittura, essere oggetto di un'esclusione dalla rilevazione dell'Auditel, proprio per non entrare all'interno di un meccanismo. Non che questi programmi — programmi sperimentali, dove si favorisce la sperimentazione di nuovi generi e di nuovi artisti emergenti — non debbano essere rilevati, al contrario; non devono, però, diventare parte del conteggio complessivo, al fine di garantire un'azione maggiore di promozione culturale della produzione musicale. Questo è un punto per noi molto importante, in quanto oggi l'industria musicale soffre della impossibilità di fare promozione, di far vedere le nuove realtà emergenti: l'impegno dell'ente radiotelevisivo, secondo me, su questo fronte potrebbe essere molto, molto importante.

Oggi mancano programmi musicali, soprattutto a livello televisivo, di informazione sulle novità discografiche, di pubblicazioni di produzioni culturali molto sofisticate, che non trovano spazio nel sistema della comunicazione. Pertanto, nell'ambito di una comunicazione

istituzionale dell'ente radiotelevisivo, tali espressioni potrebbero trovare spazio e sicuramente favorirebbero un rilancio dell'intero sistema della musica italiana.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, dottor Mazza.

Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

**GIORGIO MERLO.** Presidente Mazza, mi pare che l'auspicio da lei formulato, a nome della sua associazione, sia un auspicio importante, che non si può non raccogliere: non lo leggo nel senso di un processo di rinazionalizzazione del settore musicale, bensì come un invito a tutelare non una specie protetta, ma un settore che da sempre contraddistingue un aspetto culturale del nostro paese.

Ecco perché ritengo che un servizio pubblico, sotto questo aspetto, in particolare per quanto riguarda le proposte emergenti, non possa non raccogliere il suo appello. Credo sia una sollecitazione giusta, che rafforza la qualità del servizio pubblico e, soprattutto, coglie uno degli aspetti caratterizzanti l'impalcatura di questo contratto di servizio, ossia l'intento di rafforzare la qualità del servizio pubblico, come da tutti auspicato e invocato. Per questo, dunque, mi pare che l'appello del presidente Mazza si incroci molto bene con la filosofia del nuovo contratto di servizio.

**MARCO BELTRANDI.** Condivido le considerazioni del collega Merlo. Per quanto mi riguarda, mi aspetto un contributo ancora più specifico, che possa aiutarmi — nella mia veste di relatore sul parere — a capire come intervenire in concreto nella stesura del parere.

**PRESIDENTE.** Informo i colleghi che sono già disponibili, presso la Commissione, copie della documentazione presentata dai rappresentanti della Federazione industria musicale italiana.

Nel ringraziarvi per aver accolto il nostro invito, ribadisco quello che è stato detto, prima di me, dall'onorevole Merlo e dall'onorevole Beltrandi: le questioni da

voi poste si inseriscono in un ambito più vasto di questioni direttamente afferenti alla missione del servizio pubblico, quindi, come tali, saranno tenute nella debita considerazione. La nostra Commissione esprime un parere — lo ripeto sempre, per chiarezza nei confronti di chi viene audito in questa sede — obbligatorio, ma non vincolante. Ovviamente, è il parere del Parlamento e quindi, pur non essendo per legge vincolante, è comunque un parere autorevole. In tal senso, stiamo cercando di lavorare per dare al nostro parere il massimo dell'unità politica: più sarà condiviso, più autorevolezza, più forza e più coerenza esso riuscirà ad avere nei confronti della RAI che, come servizio pubblico, ha il dovere di risolvere i problemi relativi all'accesso. Tali problemi rappresentano la porta su cui è scritto o meno « servizio pubblico ». Il fatto che debba esservi un accesso più facilitato per gli artisti emergenti rientra tra i doveri di un servizio pubblico, che deve fungere anche da *talent-scout*, nel senso che la RAI non può consacrare chi è già consacrato.

Nel passato, la RAI ha svolto questa funzione, che oggi, però, sembra un po' appannata anche per il continuo ricorso agli acquisti, piuttosto che alla produzione, a discapito dell'autorialità interna, di cui invece potrebbe beneficiare. Penso che le risorse dell'ingegno abbondino nel nostro paese, e ritengo che la questione investa direttamente il profilo della qualità.

Per la radio, non abbiamo strumenti di monitoraggio (e questa è un'anomalia del nostro rapporto con la RAI), ma sicuramente alcuni programmi in televisione — penso a « programmi contenitore » ampi, o addirittura alla superfetazione dei *reality show*, che tracimano ovunque sulle reti — potrebbero essere ridotti, per dare spazio all'innovazione e ad una TV più coraggiosa. Va detto che la televisione, nel passato anche recente, ci ha offerto delle pagine di assoluto livello e di assoluta qualità: il nostro impegno è nel senso che possa ritornare quella stagione. Dalle mie parti si dice

che, quando il sole « esce », lo fa per tutti: « esce », quindi, anche per la musica e per gli artisti, soprattutto per quelli non ancora consacrati.

ANTONIO SATTA. Vorrei svolgere anch'io una brevissima considerazione. Ho apprezzato, come fanno il presidente e i colleghi della Commissione, la convocazione di un incontro con i rappresentanti della Federazione industria musicale italiana: come tanti altri, sono un appassionato di musica e credo che essa abbia un ruolo importante nella trasmissione verso il pubblico di sentimenti forti, quali la musica sa dare.

Personalmente, sono dell'idea che si debba potenziare la presenza della musica italiana in televisione, ma con questo intendo riferirmi — ho letto velocemente la vostra proposta — alla musica nel suo complesso, compresa la musica sinfonica, la musica classica. Credo che, nel settore musicale, l'Italia non abbia niente da temere nei confronti degli altri paesi: a mio parere, uno strumento importante come quello della televisione e della radio di Stato deve essere utilizzato molto di più per trasmettere le opere. Un'opera musicale è una delle opere più sublimi. La poesia ha la parola, che limita il significato, mentre la musica è certamente il massimo dell'espressione artistica.

Scusandomi per il ritardo, dovuto ad impegni parlamentari, tengo a ribadire la mia piena condivisione delle parole del presidente ed il personale impegno a sostenere questa importante iniziativa, che qualifica il nostro lavoro di parlamentari.

ENZO MAZZA, *Presidente della Federazione industria musicale italiana*. Il nostro auspicio è quello di superare finalmente una frase tremenda, che viene pronunciata regolarmente anche dai dirigenti RAI, i quali, allargando le braccia, dicono: « la musica non fa ascolto ». È per questo motivo che la musica non viene trasmessa.

GIUSEPPE GIULIETTI. Vorrei svolgere anch'io alcune rapide riflessioni.

Innanzitutto, ringrazio pubblicamente il presidente Landolfi per aver voluto questa audizione: alcuni di noi l'avevano richiesta da anni ma, come è avvenuto per l'audizione dei produttori radiotelevisivi, con altre gestioni non era mai stata ottenuta. La ringrazio, presidente, perché finalmente siamo riusciti in questo intento.

PRESIDENTE. Stiamo cercando di svolgere un lavoro coerente, onorevole Giulietti...

GIUSEPPE GIULIETTI. Mi auguro che si proceda nello stesso modo anche rispetto ad altri soggetti che non sono mai stati ascoltati nel passato: penso ai produttori televisivi e al vasto mondo di imprenditori, produttori ed autori che rischiano di rimanere una corporazione destinata a parlare a se stessa.

Vorrei, quindi, capire meglio alcuni aspetti, e mi scuso se il presidente Mazza ne ha già parlato. Ci fu un'antica polemica su Sanremo, sulle modalità di coinvolgimento degli industriali, dei discografici, del mondo della musica: vorrei sapere quale è lo stato dell'arte in questa stagione, quale è lo stato del rapporto — non lo chiedo in modo polemico, ma per comprendere meglio la questione — tra l'azienda di servizio pubblico e gli imprenditori del settore, trattandosi di uno dei grandi eventi della promozione musicale nazionale. Un tempo esisteva un rapporto positivo, che poi si interruppe violentemente; mi piacerebbe capire se sia stato riallacciato o meno.

In secondo luogo, chiedo se esiste un luogo di concertazione e di confronto tra la RAI e gli imprenditori del settore, ma anche con gli autori: in realtà, ci sono state molte occasioni in cui gli imprenditori e gli autori hanno lavorato insieme — e noi non lo sappiamo —, anche sulla legge in materia di musica (fermo restando che quello degli autori sarebbe un altro settore da audire). Vorrei sapere se esiste, in azienda, un luogo, un interlocutore, una struttura unificata che affronta questi temi e procede al confronto

con voi e con gli autori, sia in ordine alla programmazione, sia in ordine a veri accordi pubblici, trasparenti e non sottobanco. Mi interessa capire i rapporti tra imprese e produttori, non altri tipi di relazioni, che non interessano in questa sede. Voglio capire, quindi, se questa struttura esiste, se è stata chiesta e non è stata concessa, oppure se nessuno ci ha pensato.

In terzo luogo, vorrei sapere se vi è mai stato un confronto con le produzioni per la promozione della musica italiana all'estero. Noi continuiamo a parlare dei canali nazionali, ma oggi abbiamo alcuni canali, come Rai News e Rai International e i nuovi canali digitali, che, nel tempo, tenderanno ad avere una platea più ampia: c'è mai stato un confronto su questo tema?

Signor presidente, visto che parliamo di musica — e non c'è quasi mai occasione per farlo —, approfitto per porre una questione che non è strettamente legata all'argomento di questa audizione. Sarebbe auspicabile un'iniziativa sua, della nostra Commissione, anche nei confronti delle Commissioni competenti di Camera e Senato, per arrivare, finalmente, a sbloccare la legge sulla musica, una delle grandi leggi ancora ferme. Qui ci occupiamo della parte che riguarda la promozione, ma c'è anche quella che riguarda la produzione, l'organizzazione e la fiscalità. Vorrei capire — la questione è stata più volte sollevata, in particolare dall'onorevole Merlo, in numerose altre circostanze — che cosa intende fare la RAI di ciò che resta della sua orchestra, come vuole organizzarla, quali scelte sono state fatte.

In questi giorni, un gruppo di musicisti, di ricercatori e di intellettuali, peraltro non legati alla realtà piemontese, hanno avanzato la proposta di intitolare l'auditorium a Toscanini — se non ricordo male, ha operato nella realtà torinese —, cui è stata dedicata una grande *fiction*. Ho approfittato di questa sede perché, purtroppo, per responsabilità collettive, non c'è mai spazio per questi temi.

PRESIDENTE. Do ora la parola al presidente Mazza per la replica.

ENZO MAZZA, *Presidente della Federazione industria musicale italiana*. Riguardo alla questione Sanremo, al di là del fatto che è stata stipulata una convenzione con la RAI, credo che i termini del problema siano ben rappresentati da come lo stesso festival viene identificato sui giornali: una volta si parlava di programma musicale, oggi si parla di « spettacolo ». Intendo dire che Sanremo non è più un programma musicale, ma un'altra cosa. È un evento sicuramente rilevante, sotto il profilo televisivo, ma non è più significativo per la scoperta di nuovi artisti. L'evento è finalizzato a se stesso e anche gli artisti emergenti che vengono ammessi alla gara lo vivono in quei cinque giorni, dopodiché scompaiono. Manca, insomma, un *fil rouge*, un elemento di continuità per cui questi artisti possano essere inseriti in altri contenitori ed entrare, così, in contatto con il loro pubblico. Ricordiamo che l'evento si svolge su un canale televisivo seguito da un pubblico di età sostanzialmente molto avanzata rispetto a quello dei tradizionali consumatori di dischi.

La risposta alla domanda circa la presenza di un rapporto costante con la RAI è negativa: tale rapporto non esiste, e questo anche perché, all'interno dell'ente radiotelevisivo — lo ha sottolineato anche il presidente Landolfi —, moltissimi programmi, soprattutto musicali, sono realizzati da *partner* esterni. In realtà, il contatto avviene semplicemente con il fornitore del programma televisivo, che recluta artisti piuttosto che chiedere alle case discografiche di portare artisti nel programma. Non esiste una strategia di rete, manca un direttore artistico musicale: si produce un programma, ma se questo non fa ascolti lo si chiude o lo si sposta in altra fascia oraria. Quando, prima, ho proposto di escludere dall'Auditel alcuni programmi di promozione culturale, il messaggio era quello di evitare che si entri in questa dinamica

contorta, per la quale se la musica non fa ascolto non si trasmette più, perché è inutile.

Quanto al digitale, è certo importantissima la promozione all'estero della musica italiana. Ci sono ovviamente delle potenzialità, così come degli elementi di competizione: oggi assistiamo, come industria musicale, all'espansione di quello che è un « canale televisivo globale », *YouTube*, contro il quale è difficile combattere. A volte, dico che lo *tsunami* che ha colpito l'industria discografica sta per colpire anche la televisione: sarà altrettanto devastante, in termini di completa rivoluzione di questo mondo. Dobbiamo tenere conto che ci sono delle opportunità per promuovere il *made in Italy* all'estero, ma questo processo va attuato con dinamiche tecnologiche completamente diverse, come fanno altri paesi, che oggi usano pesantemente queste tecnologie. *MySpace* e *YouTube* sono, oggi, gli

unici veri canali televisivi seguiti dai giovani; non sono dei canali televisivi come noi li pensiamo, ma stanno diventando fondamentali per la promozione musicale: nascono più talenti lì che su MTV.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente Mazza e il dottor Aprile per la disponibilità manifestata e per l'omaggio che ci hanno fatto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

---

*Licenziato per la stampa  
il 12 marzo 2007.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO